



*philosophica*

[298]

***anteprima***  
***visualizza la scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***

*philosophica*

serie verde

*fondata da* Paolo Cristofolini

*diretta da* Manuela Sanna

*comitato scientifico*

Pierre Girard, Laura Anna Macor, Mariangela Priarolo  
Luisa Simonutti, Levent Yilmaz

Paolo Cristofolini

Il “coraggio della scoperta”  
Scritti tra filologia e filosofia

*a cura di*

Manuela Sanna



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo dell'Istituto per la storia del pensiero  
filosofico e scientifico moderno del Consiglio nazionale delle ricerche*

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676682-3

ISSN 2420-9198

## PREFAZIONE

Non sono stati molti gli studiosi che, come Paolo Cristofolini, hanno intrecciato una relazione intima tra il testo d'autore e il suo interprete, mettendoli in comunicazione fra di loro. In pochi hanno saputo trarre dal duro e paziente lavoro filologico una così abbondante messe di riflessioni filosofiche che da quel lavoro direttamente scaturivano. Apparentemente proiettato sulla filosofia moderna, ha in realtà fatto emergere dalle sue riflessioni sulla questione ecdotica in quanto tale, la forte impronta lasciata ai nostri tempi, e lo ha fatto con quella straordinaria curiosità intellettuale che ha caratterizzato il suo percorso e che si è riversata con naturalezza in un'innegabile varietà di interessi e di campi d'indagine. Fuori di dubbio che *l'oggi*, il presente con le sue domande, era di certo il marchio temporale che muoveva i suoi percorsi ricostruttivi, che procedevano dal più piccolo degli indizi alle più ariose ricostruzioni. Qui vorrei ricordare solo alcuni dei suoi affondi nel pensiero vichiano, cui tanto e tanto prolificamente si dedicò, e vorrei farlo anche e soprattutto per la valenza affettiva che per me ricoprono, dal momento che sono oggetti di studio che ci hanno visto lavorare assieme per più di trent'anni.

Quel che ci ha lasciato il Cristofolini editore delle opere di Vico è un'eredità non da poco, e la domanda su quel che ci ha lasciato coincide con la questione: cosa è cambiato negli studi vichiani dopo i suoi lavori editoriali e teorici? Sicuramente è possibile dire subito e senza indugi che è stata trasformata l'immagine del pensatore napoletano rispetto a quella tramandata, sono stati spostati e modificati i nuclei centrali del suo pensiero, ci si è abituati ad attenersi rigorosamente al principio di fedeltà al dettato del testo, senza mai forzarlo. Inutile dire che da questo suo alacre impegno, allieva ma non allieva, ho personalmente imparato molto, quasi tutto. Prima di ogni altra cosa, il modo di guardare l'oggetto storiografico, la maniera di avvicinarsi a un manoscritto, il metodo con il quale collegare le congetture. Cristofolini ha scritto moltissimo, e *in itinere*, sul suo lavoro di editore vichiano; lo ha fatto in molte sedi, in molte occasioni, in molte forme. E gli piaceva tantissimo parlare delle

scoperte che emergevano dal testo, a volte per caso e a volte perché era a caccia di indizi e di prove, tornando ripetutamente a maneggiare il testo postillato e a riprovare le emozioni che da questo venivano fuori.

Una prima prova di perizia editoriale l'aveva data quando, giovanissimo, si avvicinò ai testi di Vico sotto la spinta di Nicola Badaloni, al quale Cristofolini riconobbe molte qualità e fra tutte sicuramente l'autonomia reciproca che caratterizzava la loro relazione intellettuale. Ma è con l'edizione della *Scienza nuova* del 1730, affidatagli con sua sorpresa dal *Centro di studi vichiani* nella persona di Fulvio Tessitore, che per Cristofolini cominciò l'avventura napoletana. La scoperta di un autore ritratto dalla tradizione come un personaggio scontento di sé e delle proprie opere, che non faceva che correggere e modificare ossessivamente i propri scritti lo convinse subito che la prima cosa da fare era proprio di modificarne l'immagine, che ne rafforzava l'iconografia di un isolato. Non più pensatore scontento di sé, ma uomo in costante ricerca della sua verità, che lo convinse a fare l'unica cosa che poteva fare davvero: riscrivere daccapo la sua opera per tre volte. Con questo spirito Paolo Cristofolini aveva individuato quei tre errori presenti in tutte le copie esistenti della *Scienza nuova*; scoperta della quale andava giustamente fiero e dalla quale si è inanellata una catena di riflessioni e ragionamenti veramente rivoluzionari nella storia dell'edizione del testo. Abbiamo imparato grazie a lui come Vico lavorava in tipografia, come e perché correggeva, come modificava gli interventi a seconda dell'interlocutore e del contesto. E assecondare il ritmo evolutivo di un'opera come la *Scienza nuova* del '30 è stato per lui assecondare al contempo la sua personale inarrestabile curiosità, che nel lavoro filologico condotto con metodo filosofico gli procurava soddisfazione e piacere. Quella che praticava era sicuramente una filologia "storica", e mai "antiquaria", capace di creare il movimento delle parti, di lasciarle libere di muoversi, contro un intervento filologico che immobilizza il materiale testuale.

Dopo aver lavorato all'edizione della *Scienza nuova* del 1730, per lui ma anche per i lettori vichiani nulla è stato più come prima. L'originalità che veniva fuori dalle pagine sottoposte al vaglio critico di editore è stata in grado cambiare l'assunzione delle parole vichiane, dopo Croce ma anche dopo Badaloni. Quel che Cristofolini definiva i "rotami dell'antichità" si specchiavano nello studio da cesellatore di piccoli tasselli del testo che, letti e riletto alla luce delle variazioni tra le varie stesure, rivelavano tratti inediti. Restituire un testo corretto, dopo l'esame minuzioso delle varie occorrenze, gli permetteva di ridare efficacia alle metafore, di mettere meglio a fuoco le posizioni filosofiche e la sto-

ria dei concetti. Molti di questi lavori intensi sono rifluiti nella sezione dei *Materiali per l'edizione critica* da lui voluta e accolta nel «Bollettino del Centro di studi vichiani» per dialogare con le scoperte che man mano si portavano alla luce, come reperti, da questi testi.

Nel 1995, nel vivo dei lavori preparatori all'edizione critica dell'edizione del 1730, che uscirà nel 2004, Cristofolini pubblica l'introduzione alla lettura della *Scienza nuova*. Per la prima volta il pensiero di Vico viene affrontato attraverso un itinerario dinamico che passa per fasi in successione, per ripensamenti. Una lettura che lui stesso definì "strutturale ed evolutiva", che nessuno aveva mai proposto. Partire dalla versione ultima della *Scienza nuova* sì, ma tenendo sempre presente come ci si era arrivati. Cosa che farà ancora nello stesso anno nel suo "libbrino francese", come lo chiamava, *Vico et l'histoire* dove, in maniera del tutto eccentrica rispetto alla tradizione, apre presentando i materiali che avrebbe usato, cioè tutto l'andamento della scrittura a partire dal *Diritto universale*. Esemplare è sicuramente la questione del *Vico pagano e barbaro* che, riproposto solo in seguito in volume autonomo, uscì sul «Bollettino» nel 1998 e che lo porrà profondamente a distanza dalle letture hegeliane e crociane con la proposta di un carattere barbarico del pensiero di Vico. Attraverso questa posizione Cristofolini mette in discussione radicalmente l'intero paradigma di un Vico storicista adottato dalla tradizione per più di un trentennio, che vedeva, a partire da De Sanctis in poi, in Vico un momento progressivo. Riproporre la figura di Virgilio – seguendo anche le tracce lasciate dai lavori di Andrea Battistini – come simbolo della possibilità di fare poesia epica in tempi di sfrenata razionalità comporta per Vico conseguenze ermeneutiche di grande importanza: che l'uomo moderno possa tornare a imbarbarirsi e a produrre poesia. Per Cristofolini è proprio in questo processo che vengono elaborati i più significativi momenti della ricostruzione vichiana della storia dell'umanità. Senza nessuna spinta verso una soluzione finale e progressiva. Vico per Cristofolini si muove incessantemente tra i tre paradigmi temporali, dove il presente emerge sempre come categoria privilegiata per la quale tanto si è lavorato. La tesi forte che pure portò avanti in questi due volumi fu il confronto di Vico con la sua contemporaneità, in particolare con letture come il Perizonio, che lo spinse ad avanzare precise congetture in direzione del tutto opposta a quella perseguita da Nicolini, Momigliano o Rossi. Nella domanda su chi fosse stato i contemporanei di Vico si celava un'insidiosa questione relativa all'isolamento culturale di Vico e del regno di Napoli all'interno del dibattito europeo, sul Vico lettore e interprete della modernità.

Quel che è emerso con potenza è stato l'intento di mandare in frantumi, come aveva cominciato a fare già Badaloni, l'impianto neoidealistico della lettura vichiana e di polverizzare la teoria dei “pre-corrimenti”, che schematizzava e impoveriva il pensiero vichiano, ma soprattutto offriva un deplorabile esempio metodologico. Vedere in ogni stratificazione e redazione della *Scienza nuova* un miglioramento all'infinito per arrivare alla redazione ultima e finale è quanto di più lontano dall'obiettivo di Cristofolini, che desiderava ardentemente che il lettore si accorgesse della complessità della volontà di Vico e della sua caratterizzazione eterodossa. Complessità che era possibile spiegare senza specialismi e senza banalizzazioni.

Si trattava per lui di un lavoro artigianale e condotto al microscopio. Impegnato in questa impresa complessa e interminabile, segnalerà in molte occasioni come il suo mestiere fosse simile a quello di un artigiano che mira al restauro ma anche al recupero di materiali antichi. Questa formula delle piccole chiose, dei lavori di cesello – come li chiamava – gli era sembrata subito molto congeniale, perché sollecitava quello “scavo” che più di ogni altra cosa lo appassionava. Era solleticato dall'analogia tra storici della filosofia e archeologi – «gli storici della filosofia hanno molto da imparare dagli archeologi», diceva e scriveva – che condividono la ricerca di qualcosa che in nulla anticipa quel che già si sa o si crede di sapere; così come aveva fatto lo stesso Vico, alla luce di «uno sguardo indagatore dentro il passato remoto, nella ricerca delle cose dimenticate, nel frugare tra i rottami della più sformata antichità»<sup>1</sup>.

La «frequentazione assidua, filologicamente attenta» delle pagine vichiane dall'interno, scelta obbligata per il curatore critico, lo invitava a spazzare via delle forzature teoriche prive di corrispondenza testuale. Uno dei suoi punti forti nella lettura vichiana era senza dubbio l'introduzione di Vico nell'orbita di un certo storicismo, contro la quale si battè sempre, in nome di travisamenti di lettura e perché, notava con intelligenza, si finiva per vedere in Vico un “corto circuito”. Metteva in guardia dall'attribuire all'autore cose che non aveva mai sostenuto: che l'uomo facesse la storia, che il *verum factum* del *De antiquissima* potesse essere riproponibile nella *Scienza nuova*, che esistesse una teoria dei corsi e ricorsi storici. Contro tutto questo, in nome di una “storia senza aggettivi”, Cristofolini si è impegnato in maniera energica e del tutto inedita. E questa storia senza aggettivi passava anche attraverso scelte editoriali molto coraggiose, che non sempre gli hanno

<sup>1</sup> P. CRISTOFOLINI, *Vico pagano e barbaro*, Pisa, Edizioni ETS, 2001, p. 20.

procurato unanimi consensi, come l'abbandono dei paragrafi voluti da Nicolini, azione necessaria per rispettare la struttura del testo proposta dall'autore. O come l'ostinata convinzione di non mettere all'interno del testo, ma solo in apparato, le correzioni e le aggiunte, così da non avere mai quella *Fantascienza nuova* che si sarebbe generata<sup>2</sup>.

Nell'introdurre il volume della *Scienza nuova* vichiana del 1744 e riflettendo sul lavoro fatto alla luce del sempre vivo per lui nesso erasmiano tra il libero esame della parola e la ricerca della pace, disse che di certo «il curatore di un volume dell'edizione critica di Vico non si permetterà la presunzione di sopravvalutare la portata di questo impegno e di questa impresa. Ma se di una “pratica di questa scienza” ha senso parlare, inscriviamola tranquillamente in questa cornice: è una pratica di libertà»<sup>3</sup>.

La curiosa differenza evidenziata nel ritratto di Omero all'interno delle due *Dipinture* del 1730 e del 1744 rappresenta davvero un caso di “minuzia da gigante”, e gli permette di mettere bene in luce quell'esercizio privilegiato della memoria tipica di una cultura orale che si propaga spostandosi di città in città. Cieco nel 1744, e vedente nel 1730, lo sguardo di Omero ci descrive come i rapsodi fossero ciechi e insieme maestri nell'arte della memoria in un contesto in cui cecità e povertà si muovono insieme, come riferimento precipuo alle opere scritte in versi poetici.

Ipotesi che viene avanzata nella ricostruzione della *Discoveria del vero Omero* edita da Cristofolini nel 2006 a rafforzamento di quanto aveva già intuito nel *Vico pagano e barbaro* sulla positività dell'idea di una persistenza di elementi barbarici nella cultura degli addottrinati. Rendendo più complesso il concetto di barbarie e conferendo spazio a quell'imbarbarimento che riprenderà anni dopo. A quest'altezza Cristofolini pone, a fronte della posizione vichiana che vedeva in Omero non un uomo ma un popolo intero, la lettura minuziosa dell'*Ars poetica* di Gianvincenzo Gravina e di quella “colonia omerica” esistente a Napoli<sup>4</sup>, che si occupava di tracciare la presenza di verità filosofiche

<sup>2</sup> «L'ipotesi è stata scartata non soltanto per la ragione materiale, che ne sarebbe risultato un apparato elefantiacco; ma soprattutto per la ragione storica, che le correzioni sono redatte in tempi successivi, e qui siamo dinanzi a un movimento dello stile e del pensiero degno di essere cinematicamente reso visibile» (ID., *Introduzione a G. VICO, La scienza nuova 1730*, Napoli, Guida, 2004, p. 8).

<sup>3</sup> ID., *Note sull'edizione critica della Scienza nuova 1730*, in «Bollettino del Centro di studi vichiani», XXXV (2005), p. 175.

<sup>4</sup> A. BATTISTINI, *Il Vico “vesuviano” di Melchiorre Cesarotti*, in *Vico fra antichi e moderni*, Bologna, il Mulino, 2004, p. 341.

nascose sotto il velo della poesia. Due concetti di barbarie a confronto che furono intuizione felice della contestualizzazione di un concetto difficile da affrontare. Questa piccola edizione – piccola ma preziosa – che uscì con l'ETS, impreziosita ulteriormente dalla presenza del *Giudizio sopra Dante*, aveva come obiettivo quello di far risaltare come il vero Omero venisse scoperto cogliendo i fatti storici, così da renderlo saggio esemplare di un «contributo alla lettura storica delle radici autentiche, greche e pagane, della coscienza europea»<sup>5</sup>, e fu un'operazione editoriale della quale il suo autore andò sempre molto orgoglioso.

Quel che Cristofolini ha avuto sempre chiaro e che lo ha spinto a rompere con forza con la tradizione di studi su Vico, è che il passato non può essere proiettato sul futuro, ma può invece, e proficuamente, arricchire il presente, perché «la vera filologia è coraggio della scoperta, piccola o grande che sia, di parole e pensieri e catene di parole e di pensieri, non necessitati né preordinati dalla precognizione che ci è stata trasmessa. È esplorazione libera da pregiudizi, dunque, per dirla con parola antica, è ricerca della verità»<sup>6</sup>.

E di tutto questo – e di molto altro – noi lo ringraziamo. Anche con questo breve volume, che mette insieme i piccoli scritti filologici pubblicati qui e là unitamente ad articoli che in qualche modo fanno riferimento alla sua perizia filologica e che rischiano di essere dimenticati. La prima sezione raccoglie i piccoli e intensi lavori dedicati alla pratica di editore, i saggi pubblicati durante il lungo periodo di curatela dell'edizione critica della *Scienza nuova 1730*, e infine le chiose che hanno arricchito – su sua personale spinta – la riflessione filologicamente minuta del «Bollettino» vichiano; la seconda sezione due lavori dedicati a discutere temi vichiani per lui molto importanti per la riflessione sulle *Scienze nuove*; la terza offre tre saggi di grande interesse sul confronto, o meglio l'incontro, del pensiero di Vico con altre culture e altre contaminazioni.

I testi vengono pubblicati così come nelle versioni originali, ad eccezione della collocazione delle note, che si è preferito portare sempre in calce anche laddove comparivano nel testo.

Manuela Sanna

<sup>5</sup> P. CRISTOFOLINI, *La scoperta del vero Omero, seguita dal Giudizio sopra Dante*, Pisa, Edizioni ETS, 2006, p. 5.

<sup>6</sup> ID., *Note sull'edizione critica della Scienza nuova 1730*, cit., p. 175.

## AGGIUNTA EDITORIALE DELLA CURATRICE

Si è preferito pubblicare i testi nella versione quanto più possibile fedele agli originali. Nonostante questo, alcuni interventi sono stati effettuati: si tratta perlopiù di evidenti refusi (quali assenza di corsivo per titoli o sigle, parentesi non chiuse, etc.) o palesi errori di stampa. Allo stesso modo è stato uniformato l'uso di *ivi* e *ibid.* e inserite informazioni editoriali assenti.

Si è scelto invece di non uniformare la collocazione delle note, che in alcuni casi compaiono all'interno del testo anziché in calce, per rispettare la diversa natura degli scritti.

Voluta la scelta di mantenere intatta l'oscillazione, nel corso del volume, tra corsivi e tondi, uso delle maiuscole e delle minuscole nelle citazioni della *Scienza nuova*. I lavori di edizione critica delle due edizioni del 1730 e del 1744 promossi da Cristofolini hanno provocato cambiamenti sensibili anche nelle modalità di citazione, e la mancata uniformità testimonia il percorso, non sempre definitivo o stabile, della riflessione.

Nel caso del saggio n. XVI si è deciso di lasciare in calce l'intervento in risposta pubblicato da Fulvio Tessitore, nello spirito di equilibrio del dibattito, e anche perché nel saggio successivo vi si fa diretto riferimento. Allo stesso modo si è ragionato nel lasciare le parole di Pietro Piovani ad apertura del dibattito sulla nascente edizione critica delle opere vichiane nel saggio n. II.



## NOTA BIBLIOGRAFICA

### *Sezione prima*

- I. *Il sostrato materiale delle idee: esperienze di edizione e traduzione*, in *Edizioni e traduzioni di testi filosofici: esperienze di lavoro e riflessioni*, a cura di M. Baldi e B. Faes, Milano, FrancoAngeli, 2006, pp. 207-214.
- II. *Per l'edizione nazionale di Vico*, in «Bollettino del Centro di studi vichiani», III (1973), pp. 16-19.
- III. *Cinematica di un'edizione: la Scienza nuova del 1730*, in «Bollettino del Centro di studi vichiani», XXXIII (2003), pp. 23-34.
- IV. *Prospettive editoriali della Scienza nuova del 1730*, in *L'edizione critica di Vico: bilanci e prospettive*, a cura di G. Cacciatore e A. Stile, Napoli, Guida, 1997, pp. 139-154.
- V. *Ecdotica di edizioni mancate. Il caso della Scienza nuova*, in «Annali della Scuola Normale Superiore», serie IV, quaderni 1, 1998, pp. 181-188.
- VI. Prefazione a Vico, *La scoperta del vero Omero seguita dal Giudizio sopra Dante*, Pisa, Edizioni ETS, 2006, pp. 5-19.
- VII. *La 'medicina eroica' e il 'fisicare presente'. La Sifilide di Fracastoro nella prospettiva vichiana*, in *Il corpo e le sue facoltà. Giambattista Vico*, a cura di G. Cacciatore et alii, in «ISPF Lab», II (2005), 1, pp. 234-240 e in «Bollettino del Centro di studi vichiani», XXXV (2005), pp. 123-129.
- VIII. *Piccole chiose alla 'Scienza nuova'*, in «Bollettino del Centro di studi vichiani», XXIV-XXV (1994-1995), pp. 251-259.
- IX. *La bestemmia francese*, in «Bollettino del Centro di studi vichiani», XXX (2000), pp. 309-310.
- X. *Note sull'edizione critica della Scienza nuova 1730*, in «Bollettino del Centro di studi vichiani», XXXV (2005), pp. 245-247.

- XI. *Omero a Chio*, in «Bollettino del Centro di studi vichiani», XXX (2000), pp. 311-313.
- XII. *La 'Pratica di questa Scienza'. Un problema di interpretazione storica*, in «Bollettino del Centro di studi vichiani», XL (2010), 2, pp. 13-21.
- XIII. *Sono saggi gli eroi di Vico?*, in *Eroi ed età eroiche attorno a Vico*, a cura di E. Nuzzo, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2004, pp. 217-225.
- XIV. *Tra "borea" e "boria": logica poetica di una variazione grafica*, in *Le borie vichiane come paradigma euristico. "Hybris" dei popoli e dei saperi fra moderno e contemporaneo*, a cura di R. Diana, in «ISPF-Lab», 3 (2015), pp. 45-50.
- XV. *La metafora del fiume e la metafisica*, in *Studi sul De antiquissima Italarum sapientia di Vico*, a cura di G. Matteucci, Macerata, Quodlibet, 2002, pp. 13-19.

### Sezione seconda

- XVI. *Vico pagano e barbaro*, in «Bollettino del Centro di studi vichiani», XXVIII-XXIX (1988-1999), pp. 71-90.
- XVII. *Discussendo Vico*, in «Historia Philosophica», II (2004), pp. 139-151.

### Sezione terza

- XVIII. *Vico in lingua dura e delicatissima*, in *Sulla traduzione francese della Scienza nuova vichiana*, in «Studi filosofici», XV (2001), pp. 77-80.
- XIX. *Human Sciences and Philosophy of History between Vico and Marx (Croce, Labriola, Sorel, and "Philosophy of History")*, a cura di G. Tagliacozzo, Athlantic Highlands (N.J.)-London, Humanities press 1983, pp. 342-351; anche in versione spagnola Mexico 1990).
- XX. *Il confucianesimo fra Vico e Bossuet*, in *Vico e l'Oriente: Cina, Giappone, Corea*, a cura di D. Armando, F. Masini e M. Sanna, Roma, Tiellemedia, 2008, pp. 275-281 (tr. rumena Vico es Bossuet, in «Helikon», LI (2005), 4, pp. 505-512).

## INDICE

Prefazione	5
Aggiunta editoriale della curatrice	11
Nota bibliografica	13

### *Sezione prima*

I.	Il sostrato materiale delle idee: esperienze di edizione e traduzione	17
II.	Per l'edizione nazionale di Vico	25
III.	Cinematica di un'edizione: la <i>Scienza nuova</i> del 1730	31
IV.	Prospettive editoriali della <i>Scienza nuova</i> del 1730	43
V.	Ecdotica di edizioni mancate. Il caso della <i>Scienza nuova</i>	55
VI.	Prefazione a Vico, <i>La scoperta del vero Omero seguita dal Giudizio sopra Dante</i>	67
VII.	«La medicina eroica» e il «fiscare presente». La <i>Sifilide</i> di Fracastoro nella prospettiva vichiana	81
VIII.	Piccole chiose alla 'Scienza nuova'	89
IX.	La bestemmia francese	103
X.	Note sull'edizione critica della <i>Scienza nuova</i> 1730	105
XI.	Omero a Chio	111
XII.	La 'Pratica di questa Scienza'. Un problema di interpretazione storica	115
XIII.	Sono saggi gli eroi di Vico?	123
XIV.	Tra «borea» e «boria»: logica poetica di una variazione grafica	131
XV.	La metafora del fiume e la metafisica	137

*Sezione seconda*

XVI. Vico pagano e barbaro	147
XVII. Discutendo Vico	169

*Sezione terza*

XVIII. Vico in lingua dura e dilicatissima	191
XIX. Human Sciences and Philosophy of History between Vico and Marx (Croce, Labriola, Sorel, and "Philosophy of History")	195
XX. Il confucianesimo fra Vico e Bossuet	205

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



---

### Publicazioni recenti

298. Paolo Cristofolini, *Il "coraggio della scoperta"*. *Scritti tra filologia e filosofia*, a cura di Manuela Sanna, 2023, pp. 216.
297. Tenti Gregorio, *L'estetica di Schleiermacher*, 2023, pp. 204.
296. Caponigro Gabriella, «Un canto sale nel donare». *Erranza ed esilio della parola nel pensiero di Emmanuel Levinas*, 2023, pp. 144.
295. Altini Carlo, *Potenza come potere. La fondazione della cultura moderna nella filosofia di Hobbes*. Seconda edizione rivista e ampliata, 2023, pp. 288.
294. Pintus Giuseppe, *Il dono e il bene. Studio su Jean-Luc Marion*, 2023, pp. 200.
293. D'Alessandris Francesca, *La persona e la traccia. Ipotesi sull'esistenza e il suo racconto a partire da Paul Ricoeur*, 2023, pp. 208.
292. Bombaci Nunzio, *La persona, il prossimo, l'amico. Le figure dell'altro in Pedro Laín Entralgo*. In preparazione.
291. Tenneriello Luca, *Thomas Hobbes. La religione e la coscienza*, 2023, pp. 228.
290. Ciambrone Raffaele, *La scomparsa dello Spirito in Occidente. I Concili Ecumenici di Vienne e di Costantinopoli IV e la dottrina della Chiesa cattolica sull'anima umana*. In preparazione.
289. Romagnoli Elena, *Oltre l'opera d'arte. L'estetica performativa di Gadamer tra idealismo e pragmatismo*, 2023, pp. 156.
288. Perfetti Stefano, *Filosofia, teologia politica e Bibbia in Alberto Magno*. In preparazione.
287. von Helmholtz Hermann, *Optica e pittura*, traduzione e cura di Carmelo Calì, 2023, pp. 180.
286. Malebranche N., Dortous de Mairan J.-J., *Lettere (1713-1714)*, Introduzione e note a cura di Cristina Santinelli, con una appendice su Malebranche e lo spinozismo, 2023, pp. 140.
285. Coda Elisa, *Pensiero divino, anime umane. L'aristotelismo di Temistio e la filosofia pre-moderna*, 2022, pp. 276.
284. Ramazzotto Nicola [a cura di], *L'estetica pragmatista in dialogo. Tradizioni, confronti, prospettive*, 2022, pp. 140.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di settembre 2023